

# ANTONIO SPAGNUOLO

## *Falsetto*

Spesso riaccendo i segni fuggitivi  
della giovinezza, fuggitivi e contorti,  
in questo lento sconforto che pretende  
nuovi abbandoni.

Altra stagione si affaccia sospettosa  
e fra i giochi, impaurito, ho abbandonato  
l'ultima cadenza della luce.

Forse inseguendo le piccole alchimie  
dei racconti, delle leggende aggredite,  
raccolgo il fruscio di strani aromi,  
che aggiungono ferite al solito nirvana.  
Dicevi lacerazioni nell'affondo  
a segnare l'aria di brusii senza più aroma,  
capace di intrecciare più cellule  
per alcuni sussulti che si stringono  
al brusio del falsetto.

## *Ritorni*

Resta in fondo l'immagine dell'incedere  
in fuga per fantasmi e il calpestio  
spaventoso quasi incredibile nel segno di un riflesso,  
fibra dell'antica potenza del tuo respiro.

Ha consistenze il tempo,  
linea nel senso del cucciolo:  
il colore è splendore, rapido e abitato  
in questo mondo di roventi inganni,  
sfumando il grembo con il gioco di nuvole.

Riesci a riportare la dolcezza profumata  
del tuo abbaiare docile,  
e nello specchio hai il coraggio di fissare  
la forma, sicuro di un fedele guaito.  
Vorticando il sapore delle corse,  
da fare invidia alla luna, esattamente  
perderti e ritrovarti ogni sera nell'incisione  
della tentazione o per la luminosità degli occhi.  
Forse ritorni, affiancando gli dei nel cammino

vagabondo, senza mai latrare,  
scodinzoli leggero, senza sbagliare un pegno,  
unico a riconoscere l'eroe nel cenno  
fluida tensione della fantasia in difesa.

### *Scintilla*

Forse il mio sogno riparte dagli inganni,  
dall'insensato segno del fiorire,  
per arcuarsi nel bagliore, in lontananze,  
e ripercorre parvenze di irreali promesse.  
Nell'ascolto della nostre radici,  
che comprendono e sconvolgono le fughe,  
il vorticoso frastuono del prodigio  
è nella speranza coltivata alle penombre.  
L'indifferenza scotta fra le pagine  
per la sostanza strana del terrore,  
per le incredibili mosse della solitudine.  
Noi, soltanto noi, l'impetuoso contatto  
che adesso inizia a credere  
nell'essenza stessa dell'amore.  
Ora che il richiamo è forza della unione,  
dagli antichi tepori, ed aggroviglia il cuore  
altri silenzi ammaliano certezze.  
A volte torni nel colore del fuoco,  
ed intagli lacrime al perdono,  
in contraddizione dell'anima invaghita.  
Ho abbattuto l'istante di abbandoni  
proteso al segno della tua scintilla,  
alle parole sussurrate in frammenti,  
alla solitudine, ove l'insonnia indugia  
per riscoprire il dono fuor della nebbia,  
in un magico sogno  
che vuota il tempo e della stanza è spazio.

### *Nuda*

Ebbra!

Alle tue cosce,  
divaricando i piccoli sussulti,  
abbandoni il languore, mescolando  
prudenze irresolute e gli abbagli  
che fissano il sopracciglio, dilatando

pupille e scommesse del sesso,  
anch'esso,  
dissociato alle tempie, nel conforto  
dell'ennesima imprudenza,  
sbanda in vertigini ambrate!  
Inerme la memoria sfratta gli archi sbilenchi,  
per gemiti che qualcuno accenna tra gli embrici,  
al di là della porta,  
ove lussureggia feconda la vigna  
dai grappoli che il sole indora.  
Tutte le nostre notti oscillano nel nettare  
che inocula gavotte,  
già la corda freme per le variazioni:  
tu nuda e invereconda offri nei sorsi guizzi,  
e scomponi spazi per il nettare.  
Rincorrendo il mio amplesso impazzisci di gioia.  
Incompiuta Psiche sbanda tra i granelli  
e scuote le più belle storie,  
libando coi nappi luccicanti, e concavi,  
l'amore che è rugiada,  
e per la profondità dei silenzi  
si accresce nel calice indifeso.

### ***Ombra***

Il richiamo oscuro della civetta  
ritorna al mio segno intimidito.  
Oh, se fossi ancora con i piedi in terra  
in questo slancio fremente, tra i singhiozzi,  
oltre il richiamo delle telefonie,  
oltre il contrasto di una ottusa bramosia,  
accidentato al di là dei sorrisi,  
nel flusso, in dono tra ritmo e sostanza.  
Ogni minimo accento che consola  
è l'indice di azzurri, è un solo pensiero  
sottratto alle illusioni  
lo strappo che si offre  
per le difficili assenze in cui il pallore  
dissimula occhi di vetro.  
Siamo melissa da scoprire, in procinto  
di mostrare altre mutilazioni.  
Aspetto ancora l'esplosione della giovinezza  
tra le rughe sconnesse, dove una strada  
decida finalmente l'ombra del mio corpo

